

# Con «La fame di Zanni» in scena la Commedia dell'Arte

Oggi al Museo dell'età veneta con la compagnia Araucaima Teater  
Il testo basato su originali del Cinquecento. Mimica e gestualità

**VINCENZO GUERCIO**

È Carnevale, rivivono maschere e «tipi fissi» della Commedia dell'Arte. La stagione degli intermezzi teatrali organizzati da Fondazione Bergamo nella storia e Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti si conclude nel segno dello Zanni. Anzi. De «La fame di Zanni», titolo dello spettacolo che sarà rappresentato oggi, ore 18, nel Museo dell'età veneta (Palazzo del Podestà, Piazza Vecchia), dalla compagnia Araucaima Teater.

Il testo, da un'idea di Laura Bruni Colombi e Nazzarina Invernizzi Acerbis, «è stato costruito», spiega la prima, «partendo da testi originali di metà Cinquecento, come la novella "I tre gobbi" del narratore bergamasco Giovan Francesco Straparola e i componimenti "Vanto del Zani" e "Il Paese di buona vita", pervenuti anonimi». Testi in bergamasco antico, «inutilizzabile per una rappresentazione», specifica la Invernizzi Acerbis, che ne ha curato la «traduzione», perché «assai poco comprensibili per la stragrande maggioranza delle persone». Un dialetto «probabilmente orecchiato, ricostruito da un autore colto - si tratta, infatti, di testi letterari, che presuppongono una certa elaborazione -, sulla base del sentito». Un autore «non di origine berga-



Gli attori della compagnia Araucaima Teater in scena

masca, forse un veneziano». Alla bergamasca anche la novella dello Straparola. Il lavoro è consistito in «una prima traduzione in italiano, dopodiché, con gli attori, si è intervenuti a ritradurre il testo in un bergamasco più comprensibile», vicino all'uso di oggi. Nei passi più «ostici», gli attori, esperti, «si aiutano con la mimica, la gestualità, l'espressione». Il senso del testo, spiega la Bruni Colombi, è «rappresentare la realtà di indigenza, povertà, privazione, precarietà delle classi subalterne del tempo», spesso alle prese con i

morsi della fame. Realtà che produce, per reazione, «il sogno dell'abbondanza, che si esprime vuoi nelle spaccate di Zanni vuoi nel mito della Cuccagna, di grande successo/diffusione all'epoca». Mito costruito sull'immaginario edenico, «dove il cibo si offre da sé e nessuno lavora». Il sogno al centro de «Il Paese di buona vita». Protagonista indiscusso dell'intermezzo è dunque, ancora, lo Zanni, l'antenato di molte maschere più o meno famose, ancor vive e note nel mondo, o invece pressoché dimenticate. «Quella di doma-

ni», conclude Maria Mencaroni, presidente dell'Ateneo, «è una chiusura bellissima», fedele alla linea di tutti questi intermezzi teatrali: «illustrare e approfondire temi presenti, testimoniati nel Museo del Cinquecento, a complemento dell'efficacia divulgativa dell'esposizione». Sempre fondandosi, sia chiaro, «su documenti originali dell'epoca». La manifestazione si vale del sostegno di abenergie. Ingresso libero. Info: [www.bergamoestoria.it](http://www.bergamoestoria.it); [info@bergamoestoria.it](mailto:info@bergamoestoria.it). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA